

Bianchi: moltiplichiamo gli incassi per quattro, oppure il teatro morirà

a pagina 11 **Fatucchi**



Bianchi

Bianchi: più biglietti, o il Maggio è morto

Il sovrintendente tre ore in commissione: per salvare la fondazione incassi da quadruplicare entro il 2019

Tre ore di confronto tra le commissioni cultura e lavoro di Palazzo Vecchio con il sovrintendente Francesco Bianchi per capire il futuro del Maggio. Un confronto-scontro con le opposizioni che lo accusano di «nulla di fatto. Ai nostri interrogativi solo risposte verbali» (Tommaso Grassi, Sel), di «accanimento palese verso le due lavoratrici forzatamente messe in pensione con la pre-Fornero senza avere i requisiti pensionistici» (Silvia Noferi, M5S), di dare sempre «la colpa agli altri» (Cristina Scaletti). Mentre il Pd parla, al contrario, di «una svolta positiva per il futuro». La novità rispetto agli elementi noti dei conti del Maggio — che verranno presentati al Consiglio di indirizzo il 28 aprile — è lo scenario futuro: «Ora l'incasso da biglietti — spiega Bianchi — è di 2,2 milioni nel 2014, il 12% delle entrate: deve arrivare al 35%. Se entro il 2019 non raggiungiamo 11 milioni, sia-

mo morti». È uno degli obiettivi del piano di risanamento che però resta non accessibile ai consiglieri comunali, perché secondo il sovrintendente il Maggio è una fondazione di diritto privato e «ritengo che il Consiglio comunale e le commissioni non debbano vederlo». Ma è finanziato da soldi pubblici, gli contestano le opposizioni (anche Mario Tenerani di Forza Italia): «Solo coloro che hanno interesse diretto — ribatte Bianchi — possono chiederlo» ma senza un «controllo generalizzato». Un tema, quello della trasparenza, sul quale però interviene il difensore civico regionale Lucia Franchini che, sollecitato da Grassi, ha scritto alla fondazione, a Grassi e alla Procura: è «qualificato l'interesse del consigliere a conoscere gli atti di fondazione della quale il proprio Comune è fondatore e socio» e il Comune deve «soddisfare la domanda del Consigliere» con quan-

to ha in mano. Non solo: dato che la fondazione si è dotata di un codice etico, «lo rispetti», rendendo effettivo «l'impegno alla trasparenza». Tema non banale: sempre Grassi contesta alla fondazione di non aver pubblicato le spese di rappresentanza «e questo è ostativo all'erogazione dei fondi Fus statali e di quelli comunali: ho chiesto di bloccarli». Bianchi ha confermato il raggiungimento del pareggio di bilancio 2015 e di previsione 2016. Lancerà una raccolta crowdfunding, all'estero e da grandi imprenditori, perché «la città più di quello che da non può dare». E il Maggio «dovrà sempre più fare a meno di fondi statali e pubblici e cercare contributi privati. Altrimenti queste fondazioni muoiono: sono morti che camminano». Non solo: restano i problemi di liquidità, la Regione ha già annunciato che i fondi arriveranno non prima di luglio. Ma Bianchi difende

le scelte fatte che hanno portato fino ad ora la fondazione fuori dalle secche: «Siamo passati da una marginalità di produzione (costi meno ricavi della produzione ndr) di meno 4 milioni a meno 1,2 milioni nel 2015» un risultato unico nel panorama italiano. E i conti in ordine consentono di presentare la stagione fino al 2018 già dal giugno prossimo. E per i lavoratori licenziati e mandati ad Ales, società del ministero, ma reintegrati dal giudice, «ci sono i fondi accantonati». Se non li accettassero, però, Bianchi dovrebbe comunque rispettare il pareggio di bilancio: ergo, nuovi licenziamenti. € Insomma, il risanamento e la salvezza del Maggio sono ancora possibili, ma non è una passeggiata.

Marzio Fatucchi

Trasparenza
Negato ai consiglieri il piano di risanamento
Duello con Grassi sulle spese di rappresentanza

2,2

Milioni di euro di incassi da biglietti nel 2014, il 12% delle entrate

11

Milioni di euro da biglietti è l'obiettivo di Bianchi per il 2019



Francesco Bianchi, ex commissario ora sovrintendente del Maggio musicale



Peso: 1-2%, 11-26%